

L'idea. Doggy bag, il cibo "scartato" si porta a casa

ANDREA D'AGOSTINO

La creatività italiana scende in campo contro lo spreco alimentare. Con l'Expo di Milano in dirittura d'arrivo, si stanno affacciando nuovi argomenti legati alla sostenibilità a tavola. Il riferimento va alle tante tonnellate di cibo che ogni giorno vengono buttate via nei ristoranti di mezzo mondo. Perché allora non incentivare l'utilizzo delle "doggy bag", invece di aumentare i rifiuti del cibo che finiscono nell'umido? E così il caro, vecchio "cartoccio" da riempire con gli avanzi a fine pranzo (o a fine cena) è

stato rivisitato e reso più artistico dai designer che hanno aderito al progetto di **Comieco**, il Consorzio nazionale per il Recupero e il Riciclo degli imballaggi cellulosici, che da 30 anni garantisce il recupero e l'avvio a riciclo di carta e cartone delle raccolte differenziate urbane e promuove la diffusione di comportamenti sostenibili e buone pratiche per ridurre gli sprechi.

DoggyBag. Se avanzo mangiatemi, presentato nei giorni scorsi proprio a Milano e realizzato in collabo-

**Da Comieco
l'idea di un
contenitore
per gli avanzi**

razione con Slow Food Italia, ha visto un investimento da parte di **Comieco** di 50mila euro per la fase iniziale di start up, che prevede la distribuzione gratuita

a 75 ristoranti milanesi e lombardi - ma si punta ovviamente ad ampliare il numero - di un kit di "doggy bag" nel corso di questo mese (curioso il

termine che in realtà è un eufemismo: gli avanzi sono per i clienti e non per il loro cane o il gatto di casa). A coordinare il progetto, l'architetto Michele De Lucchi

e lo scrittore Andrea Kerbaker, mentre il team è composto dai designer Giulio Iacchetti, Matteo Ragni, Chiara Moreschi e Francesco Faccin e dagli illustratori Olimpia Zagnoli, Beppe Giacobbe e Guido Scarbottolo.

I veri destinatari sono ovviamente i clienti dei ristoranti i quali, una volta ricevuto il set "salva spreco", lo potranno riutilizzare per altre cene (non mancano i portabottiglie per il vino avanzato). Con l'obiettivo di non doversi più sentire in soggezione nel chiedere di portare a casa quanto rimasto a fine pasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA